

Allegato 1

Progetto esecutivo per la realizzazione del sistema di accoglienza rivolto alle persone senza dimora e in situazione di grave marginalità per il periodo 01.01.2026 - 31.12.2027 (CUP F99G25000340004 – CIG B8CB3C3442).

Premessa

Il Comune di Trieste, nell'ambito delle Politiche sociali messe in atto negli ultimi anni, ha sostenuto con crescente impegno di risorse l'attuazione di interventi per l'accoglienza e la presa in carico delle persone senza dimora (classificazione ETHOS) e a rischio di grave emarginazione, progettati in coerenza con i principi espressi nelle "Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia" del 5 novembre 2015.

La progettazione degli interventi è stata realizzata con gli Enti del Terzo Settore che storicamente sul territorio comunale operano a favore di questa fascia di popolazione, avvalendosi degli strumenti di amministrazione condivisa individuati e definiti dal d.lgs. n. 117/2017, Codice del Terzo Settore (CTS), che permettono di attuare il principio di sussidiarietà orizzontale, valorizzato dall'art. 118, quarto comma, Cost.

Le azioni realizzate sono state concepite per dare una risposta diversificata, tenendo conto delle caratteristiche ed esigenze differenti riferite all'ampio target di destinatari presenti sul territorio, tra i quali si individuano uomini singoli estremamente vulnerabili, spesso con problemi di salute fisica, mentale e di dipendenze ma anche di donne sole e nuclei con minori, italiani e stranieri, residenti e non residenti, che vivono in condizioni di povertà, per i quali il disagio abitativo è solo un aspetto di una più complessa e multiforme situazione di esclusione sociale.

Dalla rilevazione dei bisogni effettuata sono emerse alcune macro categorie di fragilità alle quali si ritiene necessario dare risposte adeguate: persone interessate da problematiche di grave marginalità sociale, persone parzialmente non autosufficienti e/o in carico a servizi specialistici, persone giovani in situazione di povertà, nuclei familiari con minori in emergenza abitativa, che necessitano di interventi di accoglienza e di un supporto mirato ad un nuovo progetto di vita.

Risulta altresì importante implementare gli interventi con una nuova tipologia di servizio, mirata ad accogliere e dare assistenza a persone senza dimora che vengono dimesse da un contesto sanitario o da che presentano problemi di salute cronici.

Per quanto sopra esposto e tenuto conto dei bisogni delle persone senza dimora che presentano una profonda vulnerabilità sotto vari profili, oltre a quello prettamente abitativo ed economico, si è inteso ripensare l'architettura degli interventi rivolti a tale target di destinatari, rispondendo a quanto raccomandato nel Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2024 – 2026 a cominciare dall'attuazione dei LEPS (Livelli essenziali delle prestazioni sociali), enunciati all'articolo 1, comma 170 della Legge 30 dicembre 2021, n. 234 e ss. mm. li, che per le persone senza dimora sono: il Pronto intervento sociale, le dimissioni protette e i servizi per il riconoscimento della residenza fittizia alle persone senza dimora, quale chiave di accesso al complesso dei diritti di cittadinanza.

Il nuovo progetto del sistema di accoglienza rivolto alle persone senza dimora e in situazione di grave marginalità per il periodo 01.01.2026 - 31.12.2027, definito nel corso della co – progettazione avviata con determinazione dirigenziale n. 2935/2025 di data 30.10.2025 e realizzata nel mese di dicembre 2025 tra l'Amministrazione comunale – Servizio Sociale Comunale (SSC) e l'Associazione Temporanea di Scopo tra Fondazione Diocesana Caritas Trieste Onlus, Comunità di San Martino al Campo, La Quercia Società Cooperativa sociale, Lybra Società Cooperativa Sociale Onlus e Fondazione International Rescue Committee Italia ETS, intende, dunque, dare risposta a quanto sopra descritto, ottimizzando l'utilizzo delle risorse pubbliche e private messe a disposizione per l'attuazione di un sistema che possa promuovere la continuità di azioni e interventi, ponendo al centro la persona e la sua integrazione nel contesto sociale, secondo un approccio modulare, strutturato e di filiera, in grado di ricomporre in un quadro unitario le diverse tappe del percorso di emancipazione degli individui.

In coerenza con le indicazioni espresse nelle Linee guida sul rapporto tra Pubbliche amministrazioni ed Enti del Terzo Settore, negli articoli 55- 57 del d.lgs. n. 117/2017 (Codice del Terzo settore)", adottate con D.M. 72 dd. 3 marzo 2021 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, si prevede la possibilità di riattivare la fase di co-progettazione qualora si manifesti la necessità o l'opportunità di rivedere o implementare l'assetto raggiunto.

Il sistema di accoglienza: macroaree, azioni ed interventi

Nell'analizzare i bisogni emersi sul territorio sono state identificate tre macroaree per la progettazione degli interventi che compongono il sistema di accoglienza, in base alle quali sono state definite le azioni operative da mettere in atto, condivise tra tutti i partner progettuali.

Macro-area 1: prima accoglienza, pronto intervento sociale (PIS) e dimissioni protette

Obiettivo specifico: contrastare la grave emarginazione, garantire la presa in carico dei destinatari del progetto in situazioni di particolare vulnerabilità e avviare percorsi di integrazione sociale per le persone senza dimora.

Nell'ambito di questa macro-area, oltre agli interventi di prima e pronta accoglienza, saranno attivati i LEPS relativi al Pronto Intervento Sociale e alle dimissioni protette da strutture sanitarie per persone senza dimora.

Gli interventi previsti nella macro-area 1 sono finalizzati a garantire risposte primarie ai bisogni di accoglienza di persone maggiorenni singole o nuclei familiari con minori, in condizioni di vulnerabilità e/o grave marginalità, senza dimora o privi di adeguata sistemazione abitativa (classificazione ETHOS), che necessitano di un collocamento immediato finalizzato a creare le condizioni per una successiva presa in carico.

Le strutture messe a disposizione dai partner del Terzo settore per la prima e pronta accoglienza costituiscono il primo livello del sistema cittadino di accoglienza per le persone senza dimora.

Rientrano inoltre in questa macro-area, per il ruolo svolto nell'ambito dei servizi di accoglienza a bassa soglia, il Dormitorio Sant'Anastasio e Spazio 11 di Caritas, che operano in coordinamento con gli altri servizi pur non rientrando formalmente nella co-progettazione in oggetto, in quanto gestiti autonomamente dalla Fondazione con fondi propri.

Il pronto intervento sociale è attivato per garantire una risposta tempestiva alle persone che versano in una situazione di particolare gravità ed emergenza e, in questo contesto, mira a garantire ospitalità per periodi brevi, in attesa di definire le risposte più idonee e gli interventi più adeguati per i beneficiari, da parte dei servizi competenti.

L'azione di pronto intervento sociale sarà organizzata in modo integrato con l'azione 4 del servizio di Pronto Accesso Sociale Sinergico (P.A.S.S.), già avviato dal Comune di Trieste, che risponde a emergenze ed urgenze sociali che insorgono repentinamente e improvvisamente

L'avvio del servizio di dimissioni protette, finalizzato a garantire una continuità assistenziale a persone senza dimora che escono da un contesto di cure sanitarie, si realizza attraverso l'organizzazione di spazi che possano assicurare un setting di cura individuando procedure specifiche riservate per questa fascia di popolazione, caratterizzata da particolare complessità legata al sovrapporsi di diverse fragilità dovute a emarginazione sociale, assenza di abitazione e problemi di salute psicofisica.

Sedi

Le strutture di accoglienza sono distribuite in diversi punti della città, facilmente accessibili e sono dotate di spazi idonei alle funzioni di accoglienza notturna e diurna. Gli ambienti sono organizzati in camere multiple, con servizi igienici, lavanderia, spazi comuni e aree riservate al personale. Tutte le sedi dispongono delle autorizzazioni necessarie e rispondono ai requisiti igienico-sanitari e di sicurezza.

Nello specifico:

- Hotel Alabarda - via Valdirivo 22, 24 posti- accoglie prevalentemente persone in emergenza. Prevede 4 posti riservati al Pronto Intervento Sociale;
- Marana Tha - via vasari 7, 18 posti - offre accoglienza h24 a bassa soglia per uomini;
- Dormitorio "Centro San Martino"/Centro Diurno – via Udine 19 - 25 posti - accoglie persone con fragilità varie. Prevede 1 posto di Pronto Intervento Sociale;
- Teresiano – via dell'Istria 71, 60 posti - dispone di spazi riservati per nuclei fragili e donne singole. Prevede 4 posti per neo maggiorenni dimessi dalle strutture di accoglienza per minori stranieri non accompagnati (MSNA);
- Villa Stella Mattutina – via Nazionale 15, 13 posti - accoglie, su invio del SSC, adulti singoli (sia uomini che donne) in situazione di fragilità per le quali sia necessario un sistema di interventi di accompagnamento maggiormente strutturato;
- Casa Mario Capon, struttura comunale situata a Villa Carsia – via Sant'Isidoro 13, 7 posti - consistente in una foresteria con camere da letto dotate di bagno, di un locale lavanderia e di uno spazio ristoro. Lo spazio garantirà anche un'accoglienza

idonea alle persone senza dimora particolarmente vulnerabili e con problemi di salute cronici.

Modalità operative

Le strutture di prima accoglienza sono organizzate per garantire ospitalità in condizioni di sicurezza e continuità assistenziale. L'accesso è gestito tramite il Centro Diurno di San Martino al Campo, che coordina l'assegnazione dei posti; è tuttavia prevista la possibilità di accesso diretto in caso di emergenza, anche notturna, su segnalazione delle Forze dell'Ordine.

Le attività comprendono accoglienza notturna e diurna, con fornitura di effetti lettereci, servizi igienici completi di biancheria da bagno e prodotti per l'igiene, e la distribuzione dei tre pasti principali, unite ad attività di ascolto e orientamento. All'atto dell'accesso viene compilata la scheda anagrafica del beneficiario e effettuata una prima individuazione dei bisogni. Il periodo di permanenza varia in base al progetto individuale personalizzato, elaborato con l'équipe del SSC, che definisce gli obiettivi di autonomia specifici per ciascun destinatario e il relativo piano di accompagnamento. Ogni persona viene orientata verso i servizi territoriali competenti (salute, lavoro, residenza, documenti, contributi).

Il servizio è garantito mediante turnazioni di operatori socioeducativi in orario diurno e/o notturno. È assicurato il collegamento diretto con il Pronto Intervento Sociale e con l'Unità di Strada per gli interventi di emergenza.

In particolare, l'Unità di Strada garantisce un presidio itinerante sette giorni su sette nelle aree più sensibili della città (Stazione Centrale, Porto Vecchio, Largo Barriera, Piazza Garibaldi, Giardino Pubblico). Effettua inoltre missioni mirate all'interno del territorio comunale su segnalazione del Servizio Sociale e di altri soggetti, per l'aggancio delle persone senza dimora.

Le attività comprendono primo contatto, aggancio, ascolto e prima valutazione dei bisogni delle persone incontrate in strada, invio diretto ai dormitori e ai servizi di bassa soglia, registrazione dei casi, follow-up e monitoraggio degli accessi. È prevista anche la raccolta e la sistematizzazione dei dati territoriali, con produzione di report periodici condivisi con la rete dei servizi.

Particolare attenzione è riservata alle persone fragili o con condizioni sanitarie precarie, per le quali viene rafforzata la collaborazione con ASUGI, sia per le dimissioni protette sia per la gestione dei casi di salute mentale e dipendenze

Personale dedicato

Le strutture della macro - area 1 sono gestite da équipe composte da:

- coordinatore d'area (degli ETS partner) con funzioni di coordinamento e monitoraggio delle attività;
- educatori per la relazione d'aiuto e la mediazione dei conflitti;
- operatori diurni e case workers per la presa in carico e il raccordo con i servizi territoriali;
- operatori notturni per il presidio continuo
- volontari formati per favorire la relazione
- operatori socio-sanitari e assistenti alla persona per il supporto alle attività quotidiane e di igiene nelle Dimissioni Protette

Tutte le figure partecipano a momenti di supervisione e formazione, in particolare sui temi della gestione dei casi complessi, della relazione interculturale dell'errore nelle professioni d'aiuto. In particolare si prevedono momenti formativi all'interno della rete fio.PSD.

Il coordinamento generale è garantito dal SSC. Gli incontri mensili tra tutti i soggetti coinvolti permettono il costante monitoraggio delle attività mentre il monitoraggio della presa in carico è affidato agli assistenti sociali del SSC che si confrontano direttamente con gli operatori degli ETS partner.

Risultati attesi

per tale area si prevedono i seguenti risultati:

- incremento del numero di accessi gestiti in modo coordinato;
- riduzione delle situazioni di disagio in strada;
- miglioramento della qualità dell'accoglienza e della sicurezza nelle strutture
- incremento della capacità di risposta alle emergenze
- riduzione dei tempi medi di permanenza in pronto intervento
- aumento delle transizioni verso percorsi di seconda accoglienza o housing
- rafforzamento della collaborazione tra servizi territoriali e Terzo settore

Macroarea 2 - Accoglienza residenziale per donne singole e nuclei familiari con minori

Obiettivo specifico: avviare un percorso di integrazione sociale mediante un percorso di accompagnamento mirato all'autonomia

La macroarea prevede un tipo di accoglienza residenziale in struttura rivolta a donne singole e/o nuclei familiari con minori, privi di una sistemazione abitativa adeguata (classificazione Ethos) e in condizione di fragilità sociale. L'intervento intende fornire un ambiente stabile e sicuro che consenta la costruzione di progetti personalizzati mirati a potenziare le capacità delle persone, affinché possano riprendere il controllo della propria vita e raggiungere l'autonomia.

Sedi

Gli ETS partner mettono a disposizione per l'attuazione dei progetti tre strutture conformi ai requisiti di sicurezza e accessibilità, situate in aree tranquille e ben collegate ai servizi territoriali:

- Betania – via Chiadino 2/1, 14 posti- accoglie nuclei familiari con minori;
- San Lazzaro – via San Lazzaro 17, – 18 posti - offre accoglienza a donne singole e nuclei con minori;
- Villetta Monte Re – via Monte Re 3/3 - 20 posti - offre accoglienza a donne singole e nuclei con minori;

Modalità operative

L'accoglienza residenziale è organizzata in strutture comunitarie (Casa Betania, San Lazzaro e Villetta Monte Re) dove ogni nucleo dispone di spazi propri per la vita quotidiana oltre a spazi comuni per favorire la relazione. Le équipes garantiscono ogni giorno la presenza di personale educativo, offrendo accompagnamento costante e sostegno personalizzato.

Ogni progetto di accoglienza prevede la stesura di un patto educativo e di un progetto individualizzato. I percorsi si articolano in tre fasi: accoglienza e valutazione iniziale, definizione degli obiettivi specifici e predisposizione del progetto di accompagnamento verso l'autonomia.

L'accesso avviene su segnalazione del SSC. Ogni beneficiario firma il patto educativo elaborato con l'équipe, che definisce obiettivi e tempi di permanenza. Si procede poi con verifica mensile dello stato di raggiungimento di questi obiettivi assieme all'assistente

sociale di riferimento. Le attività includono: sostegno alla genitorialità, mediazione familiare, orientamento al lavoro, formazione, educazione finanziaria con accompagnamento nella gestione del bilancio domestico e attività di coabitazione solidale.

Il modello di intervento si basa sulla valutazione multidimensionale dei bisogni e delle potenzialità, con riconoscimento della capacità di autodeterminazione delle persone accolte. Ogni beneficiario accede a un progetto personalizzato, definito in forma partecipata, con obiettivi e azioni strutturate su breve, medio e lungo periodo, secondo un principio di corresponsabilità tra servizi, individui e famiglie

Per ogni beneficiario è prevista una riunione mensile con i firmatari del patto, finalizzata al monitoraggio del percorso, alla verifica degli obiettivi e alla gestione coordinata di eventuali criticità.

Il percorso per ogni persona accolta è modulare e flessibile, orientato allo sviluppo delle competenze necessarie per l'autonomia economica, abitativa e sociale.

Per le persone accolte le cui entrate mensili non garantiscono la copertura delle spese per alimentazione ed igiene viene istituito un fondo per la spesa che potrà essere utilizzato sia nei supermercati che per l'accesso all'Emporio della Solidarietà di Caritas.

Personale dedicato

Le strutture residenziali della macroarea 2 sono gestite da équipe multidisciplinari composte da:

- coordinatori di progetto, con compiti di supervisione organizzativa e gestione dei rapporti con il SSC;
- educatori professionali, con competenze nella relazione educativa e nella mediazione genitoriale;
- operatori socioeducativi per la gestione delle attività quotidiane e la promozione della convivenza.

È previsto un sistema di formazione continua e supervisione mensile per il personale. Le équipe partecipano ai tavoli tecnici del Servizio Sociale Comunale e contribuiscono alla definizione condivisa dei progetti individuali.

Il lavoro di rete da sviluppare in quest'area è basato su un approccio integrato e partecipativo, che valorizza le competenze professionali e le risorse della comunità, con il

coinvolgimento di reti di volontariato, parrocchie e associazioni attive nei quartieri in cui sono collocate le strutture

L'intervento mira a costruire relazioni di fiducia e sostegno reciproco, promuovendo la responsabilità condivisa tra operatori, partecipanti e territorio.

Risultati attesi

Attraverso l'attivazione degli interventi di accoglienza residenziale e dei percorsi di accompagnamento socio educativo si vuole favorire:

- il rafforzamento dell'autonomia delle famiglie nella gestione del budget;
- l'acquisizione di maggiori competenze genitoriali e conseguente riduzione delle situazioni di rischio minorile;
- lo sviluppo delle competenze personali e la capacità di promuoverle nell'ambito lavorativo.

Macroarea 3 - Housing (housing first - housing led)

Obiettivo specifico della macroarea è favorire l'autonomia di persone singole e nuclei in situazione di disagio abitativo. Il modello adottato si basa sul principio della casa come diritto fondamentale ed elemento essenziale della presa in carico, quale punto di partenza per la ricostruzione del percorso di vita.

Gli interventi prevedono l'accesso ad una sistemazione abitativa al fine di attuare programmi di sviluppo della crescita personale mirati a raggiungere un maggiore grado di autonomia e alla fuoriuscita dal circuito dell'accoglienza.

Sedi

Gli interventi si sviluppano in appartamenti situati in edifici distribuiti in diversi quartieri della città, conformi ai requisiti di sicurezza, igiene e accessibilità. Ogni alloggio è arredato e dotato di spazi comuni per attività di gruppo e incontri educativi. Particolare attenzione è rivolta alla prossimità ai servizi di comunità, come farmacie, centri di salute, scuole e negozi di quartiere.

Oltre agli appartamenti messi a disposizione dagli ETS partner, dal mese di giugno 2026 il Comune di Trieste mette a disposizione 3 appartamenti situati al primo piano della stessa palazzina di "Casa Capon", ristrutturati con le risorse PNRR – Next Generation EU (inv. 1.3.1) e vincolati all'attuazione di progetti di housing first/ housing led, che possono ospitare 8- 10 persone per le quali si attiverà il percorso di accompagnamento.

È prevista la ricollocazione dell'appartamento HF Caritas, mantenendo la continuità dei percorsi attivati.

Modalità operative

Il progetto si articola in due linee principali di intervento:

1. Housing First (HF): inserimento diretto in appartamenti autonomi, accompagnato da un supporto educativo e sociale flessibile, modulato sui bisogni della persona.
2. Housing Temporaneo (HT): accoglienza per periodi limitati (fino a 24 mesi) in appartamenti condivisi, destinati a persone in transizione verso l'autonomia abitativa e lavorativa.

In relazione alle caratteristiche dei partecipanti, i due approcci vengono applicati ai luoghi in cui si attueranno i progetti individualizzati.

Le équipes multiprofessionali garantiscono un accompagnamento personalizzato centrato sulla persona, attraverso piani individuali che includono: sostegno relazionale e psicologico; supporto alla gestione domestica; mediazione con proprietari e condomini; facilitazione dell'accesso ai servizi pubblici e alla rete territoriale; supporto alla gestione dei rapporti con la PA; orientamento al lavoro e alla formazione.

Gli operatori effettuano visite domiciliari regolari e incontri settimanali, calibrando l'intensità del supporto in base ai progressi della persona. I casi vengono monitorati in équipes congiunte con incontri mensili per la valutazione degli obiettivi raggiunti.

Personale dedicato:

- coordinatore d'area, responsabile della pianificazione generale e del raccordo con il SSC;
- educatori professionali, con competenze nell'accompagnamento all'autonomia e nella mediazione domestica;
- psicologi, per il sostegno relazionale e interculturale;
- operatori sociali, per il supporto alla quotidianità e la costruzione di reti di vicinato;

Il coordinamento operativo è condiviso tra Comunità di San Martino al Campo, Cooperativa Lybra e Fondazione Diocesana Caritas, sotto la regia della PO Casa e Accoglienza del Comune. Sono previsti momenti di confronto interprofessionale con ASUGI, in particolare per la gestione delle fragilità sanitarie, psichiatriche e delle dipendenze.

L'approccio è basato su un modello multidisciplinare e flessibile, con un forte investimento nella formazione continua e nella supervisione periodica. Gli operatori saranno formati sui

principi dell'Housing First e sul case management in collaborazione con la rete fio.PSD.

Risultati attesi

attraverso i percorsi di housing si vuole raggiungere

- l'incremento dei percorsi di uscita positiva dal sistema di accoglienza;
- il consolidamento della stabilità abitativa;
- il miglioramento della capacità gestionale e relazionale dei partecipanti;
- la riduzione della cronicizzazione e dei ritorni in situazioni di emergenza;
- il consolidamento di un modello replicabile di abitare sociale.

Monitoraggio

Nello sviluppo del progetto complessivo è prevista la messa a punto di un sistema di rilevazione dei dati che possa fornire il costante monitoraggio delle azioni intraprese e possa restituire una chiara fotografia dei destinatari degli interventi e delle loro necessità. Si prevede altresì lo sviluppo di strumenti atti a misurare il raggiungimento dei risultati attesi.

Note finali

Il presente progetto avviato dal primo gennaio 2026 in continuità con gli interventi di accoglienza per le persone senza dimora già attivi, prevede nel cronoprogramma condiviso tra i partner, l'attivazione del servizio di dimissioni protette in uno step successivo, nel secondo trimestre del 2026, Successivamente il finanziamento per il progetto potrà essere ampliato, anche attraverso l'utilizzo di altre fonti di finanziamento quali, ad esempio le risorse afferenti al PN Inclusione e al Fondo nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale (cd. Fondo Povertà).

Elenco firmatari

ATTO SOTTOSCRITTO DIGITALMENTE AI SENSI DEL D.P.R. 445/2000 E DEL D.LGS. 82/2005 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

Questo documento è stato firmato da:

NOME: STEFANO CHICCO

CODICE FISCALE: *****

DATA FIRMA: 27/02/2026 09:10:06